



## MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Unità di missione per il Piano nazionale di ripresa e resilienza

## PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione digitale

Componente 3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici

Investimento 1.1: "Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici"

# PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

Demolizione e ricostruzione Istituto Comprensivo Massimo Troisi ex Caritas

Via Provinciale 121 - Napoli

area n.48 - CIG: 9290946B2D - Comune di Napoli

Progettazione

pasquale raffa architettura

# PRA

"Pasquale Raffa Architettura srl"

Piazza Gabriele D'Annunzio 56  
80125 Napoli  
info@pasqualeraffa.com  
prarchitettura@pec.it  
081.18814508  
www.pasqualeraffa.com

Direttore tecnico:  
architetto Pasquale Raffa  
iscritto all'ordine degli Architetti  
della provincia di Napoli al n. 10560



Descrizione elaborato

Studio inserimento urbanistico

Tavola

# DOC\_03

Data emissione

MARZO 2023

Scala

## INDICE

### 0. Premessa

### 1. Pianificazione Regionale

1.1 Piano territoriale regionale ..... pag. 5

1.2 Rete Natura 2000 ..... pag. 6

1.3 Parco metropolitano delle Colline di Napoli ..... pag. 7

1.4 Autorità di Bacino ..... pag. 8

### 2. Pianificazione Città metropolitana di Napoli

2.1 Piano territoriale di coordinamento della Città metropolitana di Napoli ..... pag. 10

2.2 Piano regolatore generale del Comune di Napoli ..... pag. 11

### 3. Pianificazione rischio vulcanico

3.1 Aspetti generali ..... pag. 14

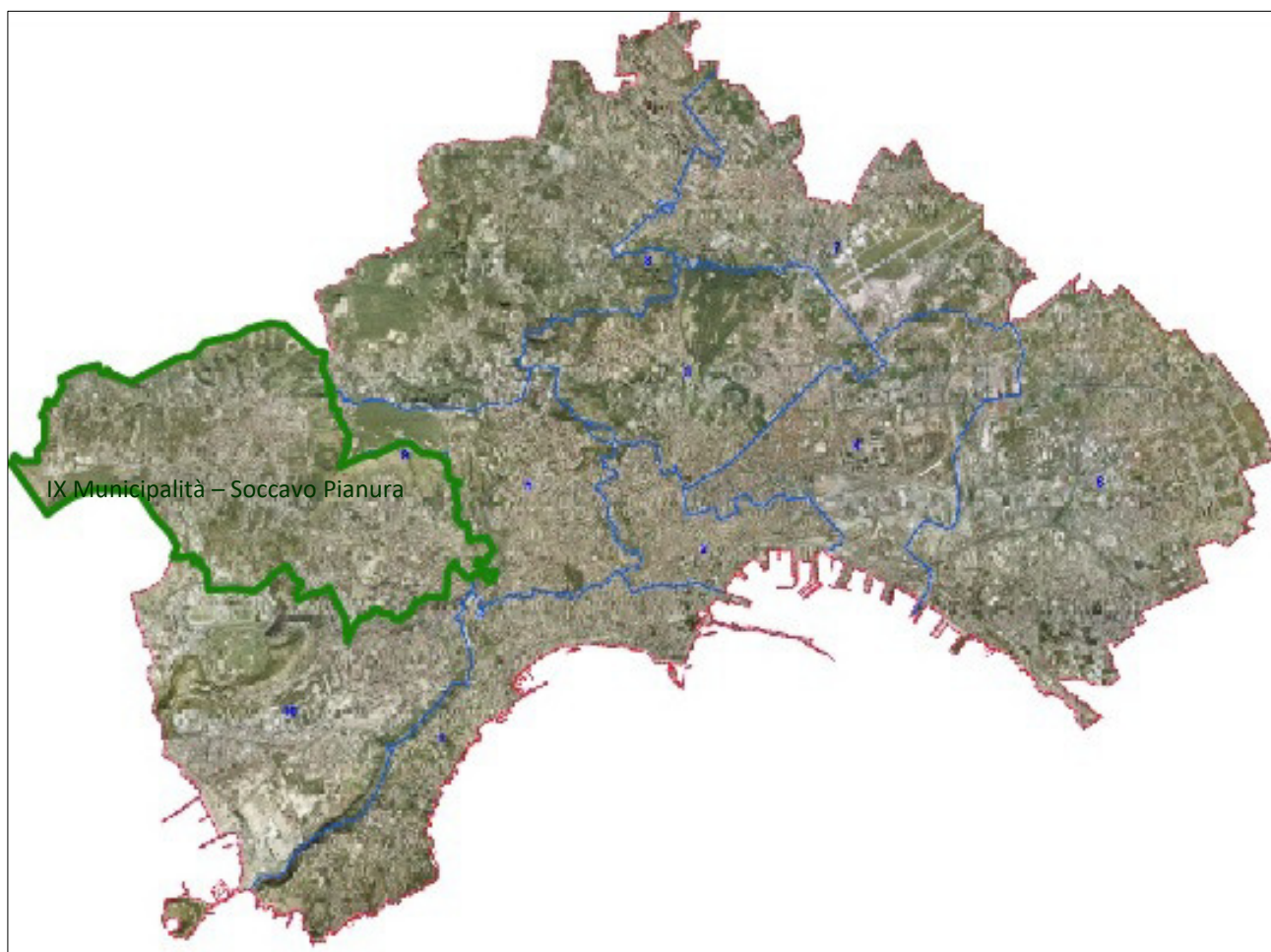
### 4. Il progetto

4.1 Aspetti generali ..... pag. 15

## PREMESSA

Il presente elaborato, fa parte degli elaborati del Progetto di Fattibilità Tecnico Economica per la “demolizione e ricostruzione dell’Istituto Comprensivo Massimo Troisi ex Caritas e Centrale in Via Provinciale 121 – Napoli” come da *Linee Guida per la redazione PFTE da porre a base dell’affidamento di contratti pubblici di lavori del PNRR e del PNC* emesso dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili nel Luglio 2021 ( art. 48, comma 7, decreto-legge 31 maggio 2021, n.77, convertito nella legge 29 luglio 2021, n. 108).

Nel suddetto studio di inserimento urbanistico viene affrontata e presentata l’analisi del quadro di riferimento pianificatorio e l’analisi vincolistica dell’area interessata dal progetto in esame, al fine di definire la conformità degli interventi progettuali con il quadro della pianificazione regionale, di città metropolitana e comunale.



*Perimetrazione Comune di Napoli con suddivisione delle Municipalità*





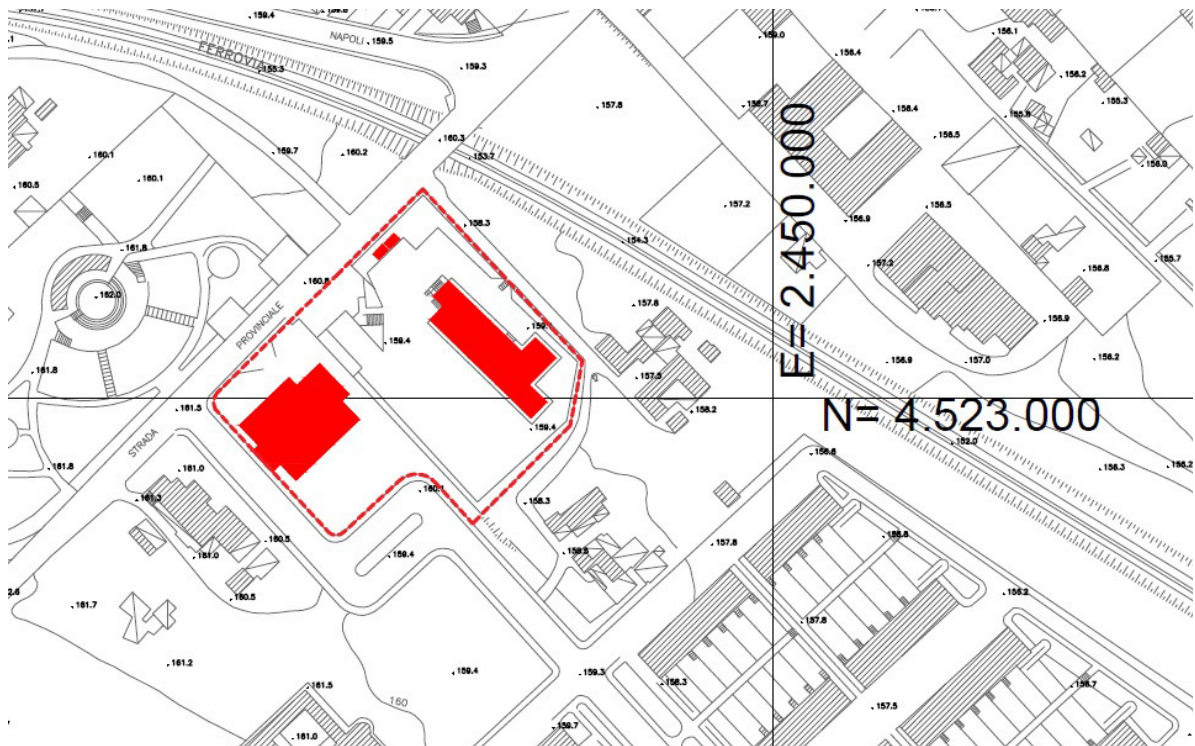
*Perimetrazione Municipalità IX\_Soccavo-Pianura*

L'area di progetto si trova nel quartiere Pianura, facente parte della 9<sup>a</sup> Municipalità, che è un quartiere della periferia occidentale di Napoli sito a sud della collina dei Camaldoli, fino ai pressi di via Montagna Spaccata.



*Collocazione territoriale*





*Rilievo aerofotogrammetrico Comune di Napoli, restituito dalle società SACIF e STR  
con indicazione delle due scuole da demolire*



*Vista aerea dell'area*

## 1. PIANIFICAZIONE REGIONALE\_REGIONE CAMPANIA

### 1.1 Piano Territoriale Regionale

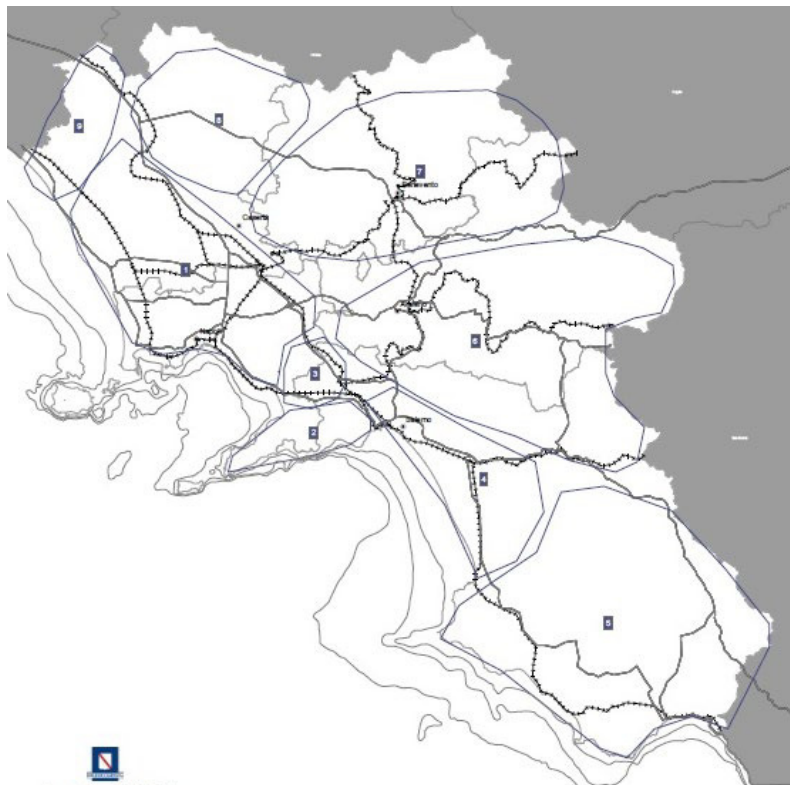
Il Piano Territoriale Regionale della Campania è stato assentito con la L.R.13/2008, legge di approvazione del PTR – Pubblicata sul BURC n. 45 BIS del 10/11/2008.

Il Piano Territoriale Regionale è uno strumento di supporto cognitivo e operativo di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate sul territorio. Esso si prefigge lo scopo di fornire un quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale anche in ottemperanza ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale.

Obiettivo del Piano è dunque quello di assicurare uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale.

La Legge Regionale n. 13/2008 approva il Piano Territoriale Regionale ed i suoi allegati costituiti tra gli altri dalle “Linee Guida per il Paesaggio in Campania e le cartografie di piano”.

L'area oggetto dell'intervento ricade, secondo le indicazioni del Documento di Piano del PTR in “Ambiente insediativo n. 1 – Piana Campana” .



*Ambiente insediativo (fonte: PTR, BUR Campania n.48 bis del 01.12.2008)*

Secondo le indicazioni di PTR, le pressioni maggiori in questa area geografica, riguardano principalmente “gli equilibri ecologici, che sono messi a dura prova dallo sfruttamento intensivo del suolo, dalla pressione demografica e dall'inquinamento”.

Il “Sistema Territoriale di Sviluppo” in cui ricade l'area dell'intervento in oggetto è il STS D3 – Napoli, che corrisponde con il territorio comunale di Napoli.

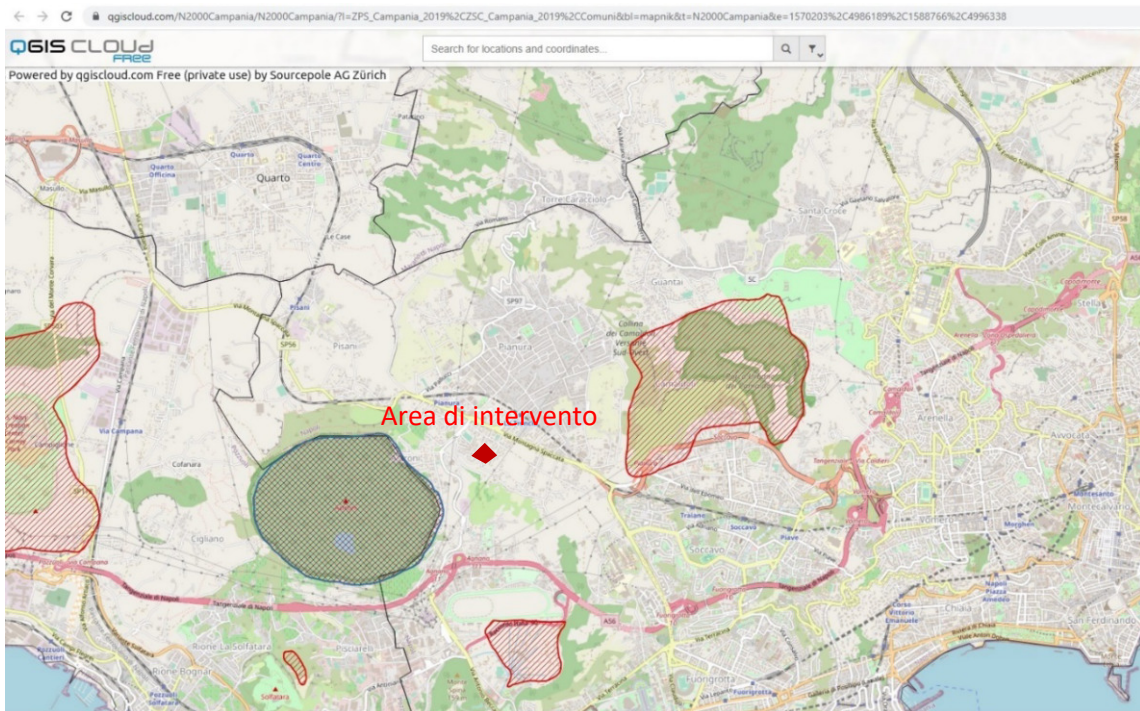
Secondo le indicazioni di Piano, “per ottenere un uso corretto di questo territorio, bisogna perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell'ambiente marino e costiero, l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, ma, **principalmente la riduzione o l'eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile**, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa”.

## **1.2 Rete Natura 2000**

Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000, la normativa comunitaria e nazionale di riferimento (Direttiva 92/43/CE – Direttiva 2009/147/CE – DPR 357/97 e s.m.i.) prevede che, al fine di assicurare il mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario, siano predisposte adeguate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché specifiche misure di conservazione (comprehensive, all'occorrenza, di un piano di gestione) appropriate in relazione alle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti.

Nella figura seguente è riportato un estratto di mappa dei siti rete Natura 2000 dal WebGIS del Portale Cartografico “Difesa del Suolo” - Regione Campania per il sito oggetto di intervento.

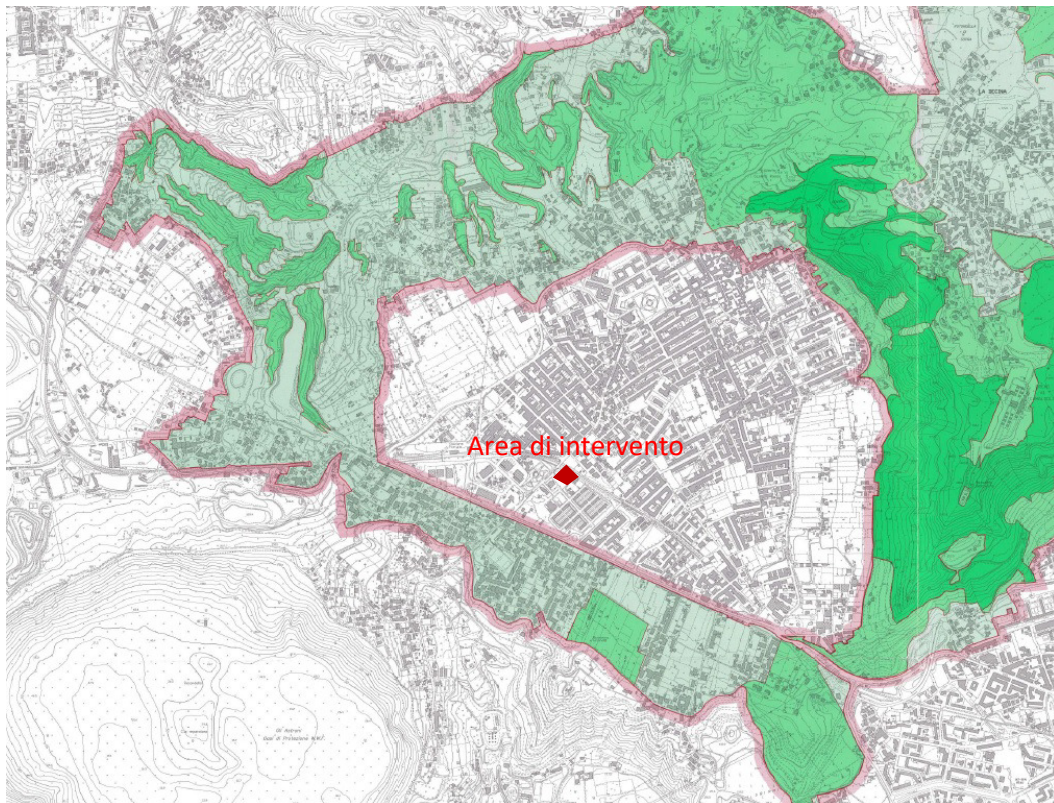




*Siti Rete Natura 2000 nell'area di intervento*

### 1.3 Parco Metropolitan Delle Colline di Napoli

Il Parco Metropolitan delle Colline di Napoli è stato istituito, con delibera di Giunta della Regione Campania n. 855 del 16 giugno 2004. (Dpgrc n. 392 del 14.07/2004)



*Parco Metropolitan delle Colline di Napoli nell'area di intervento*



L'area d'intervento non rientra nei perimetri dei piani territoriali paesistici "Agnano Camaldoli" (Dm 06.11.1995) e "Posillipo" (Dm. 14.12.1995) né nella perimetrazione del Parco Regionale dei Campi Flegrei (Dpgrc n. 782 del 13.11.2003).

#### **1.4 P.S.A.I. – Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale**

Il territorio del Comune di Napoli (cfr. Figura 7) ricade nell'area di pertinenza dell'Autorità di Bacino Regionale Nord Occidentale della Campania. Dal 1 giugno 2012, l'Autorità di Bacino Regionale Nord Occidentale della Campania è stata incorporata nell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.6).

Il P.S.A.I. costituisce stralcio funzionale del piano di bacino con valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino Regionale della Campania Centrale.

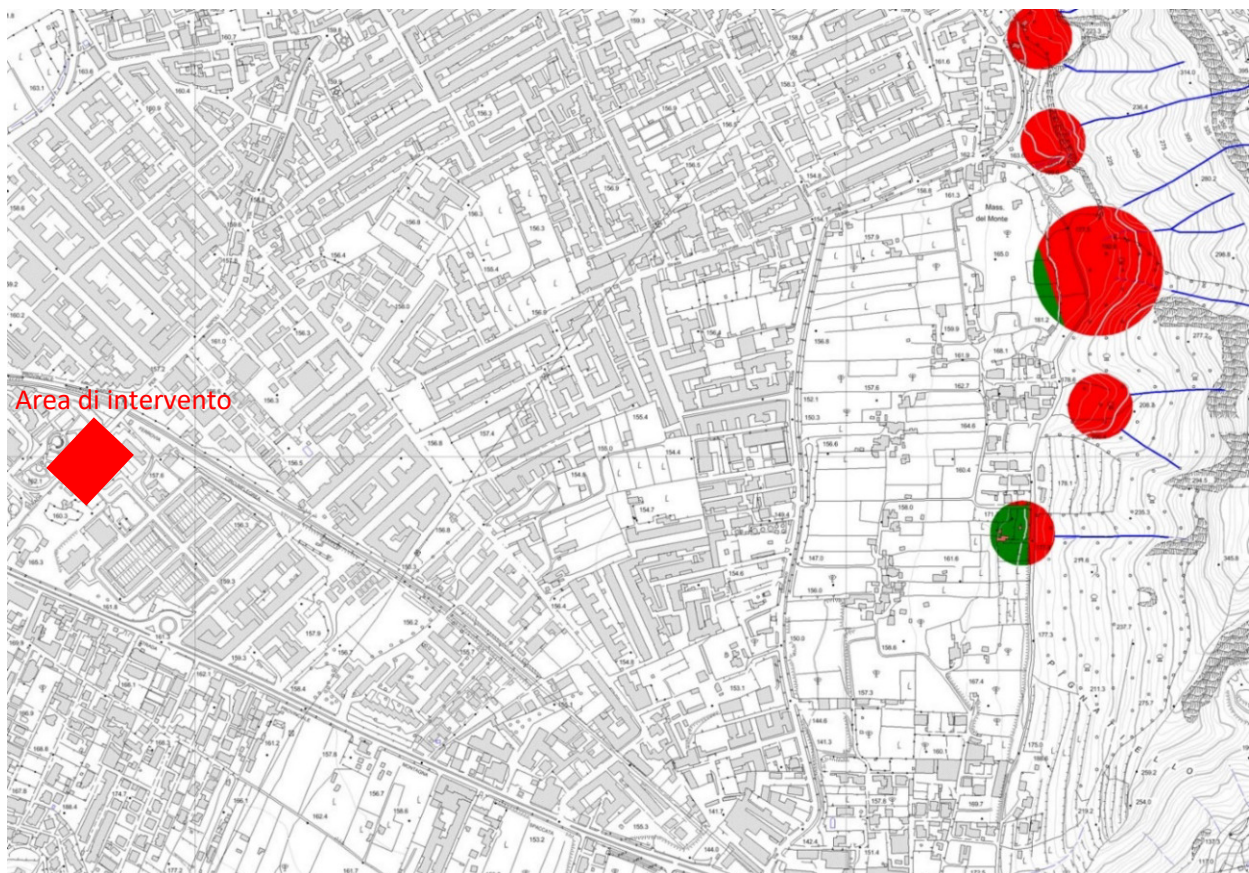
Ai sensi della vigente normativa di settore il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

- individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- individua le tipologie e la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il piano persegue, alla scala di bacino, i seguenti obiettivi:

- prevedere e disciplinare vincoli e limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi

- antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati, subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;
- stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
- dettare disposizioni per l'adeguamento della strumentazione urbanistico - territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;
- conseguire condizioni accettabili di sicurezza idraulica e geologica del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali e di quelli strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;



*Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 Febbraio 2015, B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015: dall'analisi della tavola 447113, che si riporta di seguito, si evince che l'immobile in oggetto non ricade nella nuova perimetrazione delle aree a rischio idraulico;*



Alla luce di quanto sopra descritto non si evincono particolari prescrizioni di Piano per l'area di intervento. Per quanto concerne la Vincolistica presente nell'area di intervento si rimanda ai capitoli che seguono del presente studio.

## **2. PIANIFICAZIONE CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI**

### **2.1 P.T.C. Città Metropolitana di Napoli**

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli è stato adottato con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016, pubblicata il successivo 3 febbraio.

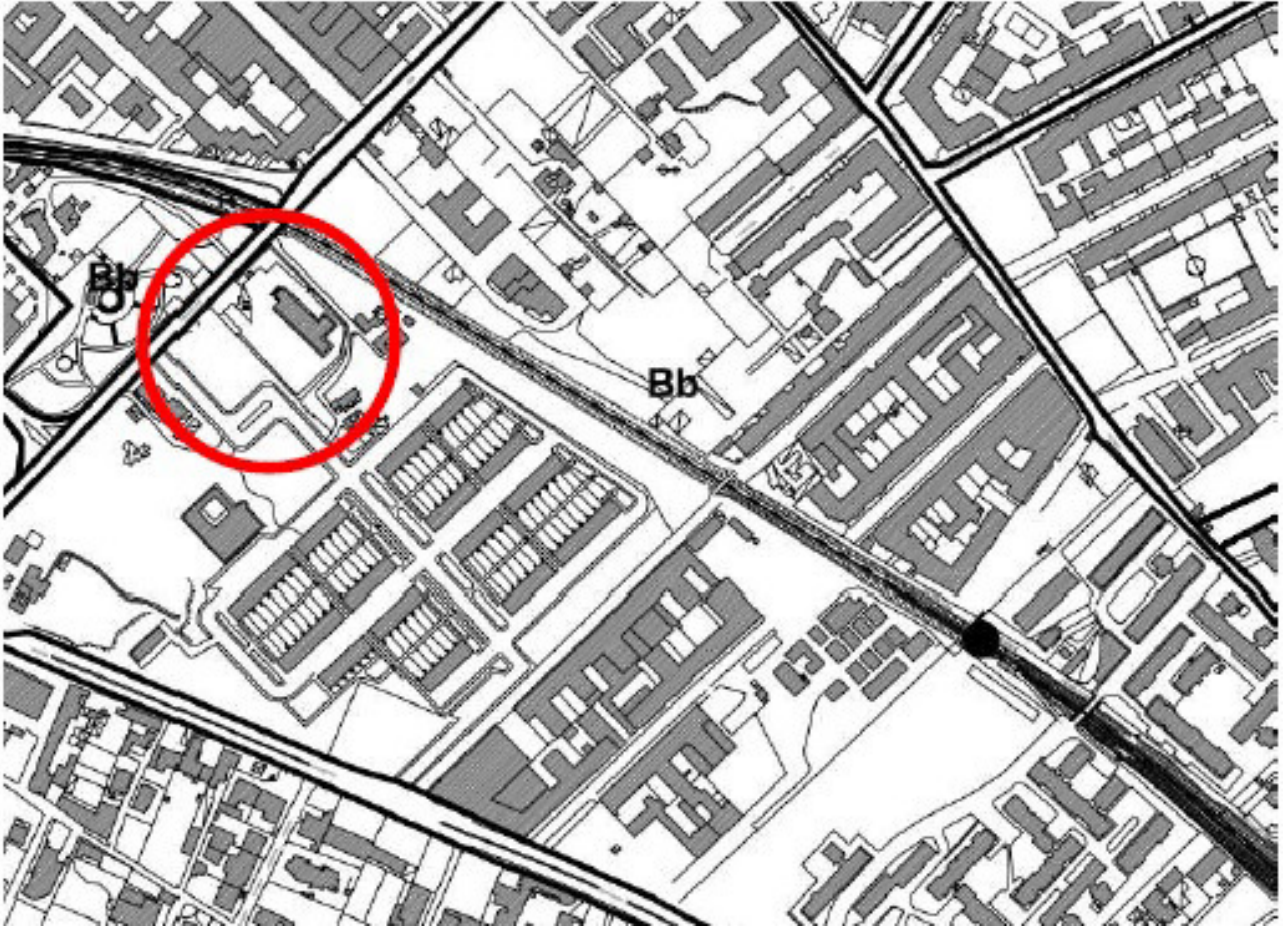
Con deliberazione del sindaco metropolitano n. 75 del 29.04.2016 "ulteriori disposizioni integrative e correttive della deliberazione sindacale n. 25 del 29/01/2016" in merito all'adozione del PTCP e all'ingresso delle Norme di Salvaguardia viene disposto quanto segue: "con il presente atto integrativo la natura endoprocedimentale dell'atto deliberativo legittimamente assunto dal Sindaco metropolitano che per la sua natura intrinseca e qualità specifica non può determinare la decorrenza delle norme di salvaguardia, di cui all'art. 10 della legge regionale n.16/04, il cui terminus a quo è posposto al terminus ad quem del processo di formazione- adozione del Piano ed al completamento della VAS e del relativo parere finale".

Viene inoltre riportato nella sopraccitata deliberazione "Di dare atto che l'adozione della proposta di Piano Territoriale di Coordinamento, preordinata alla fase necessaria ed infungibile di verifica del rapporto ambientale in funzione della Valutazione Strategica ai sensi del DL.gs. n.152/06 e ss.mm.ii. implica la necessità di modificazioni normative, prescrittive e cartografiche in corrispondenza biunivoca con le osservazioni e prescrizioni rivenienti dal rapporto ambientale, tali da richiedere una adozione definitiva dello stesso, all'esito della quale soltanto, decorreranno le norme obbligatorie di salvaguardia, di cui all'art. 10 della L.R.n.16/2004."

## 2.2 Strumento urbanistico del Comune di Napoli (PRG)

Lo Strumento Urbanistico attualmente vigente nel Comune di Napoli è il Piano Regolatore Generale, approvato con il decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n° 323/11 giugno 2004.

Si riportano di seguito gli stralci delle Tavole del suddetto strumento urbanistico:

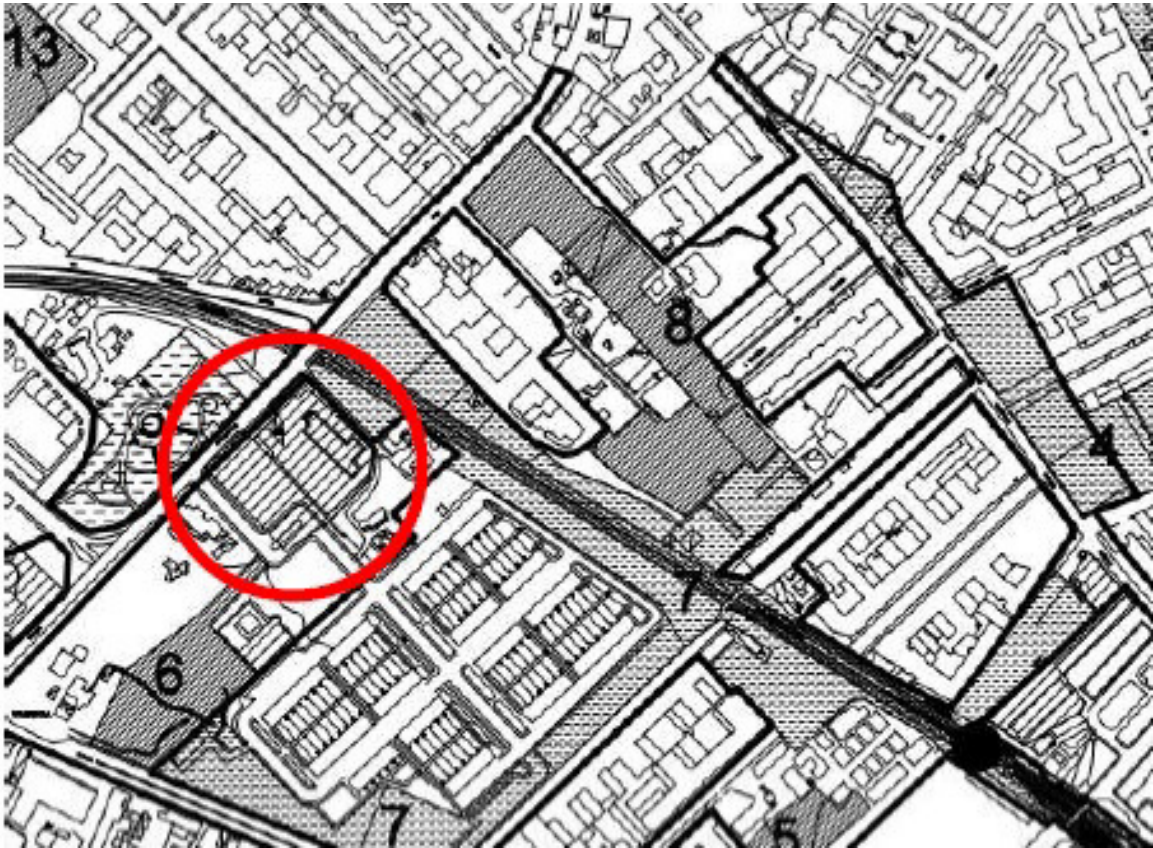


TAV. 6 – Zonizzazione

*Zona Bb – Espansione recente (art. 33 NTA)*

*“Sono ammesse le trasformazioni del sistema dei sottoservizi, nonché le operazioni connesse agli adeguamenti previsti dalle vigenti normative di settore. E’ ammessa l’edificazione ai fini pubblici delle aree libere e risultanti da demolizioni, per la realizzazione di attrezzature primarie e secondarie a scala di quartiere”.*





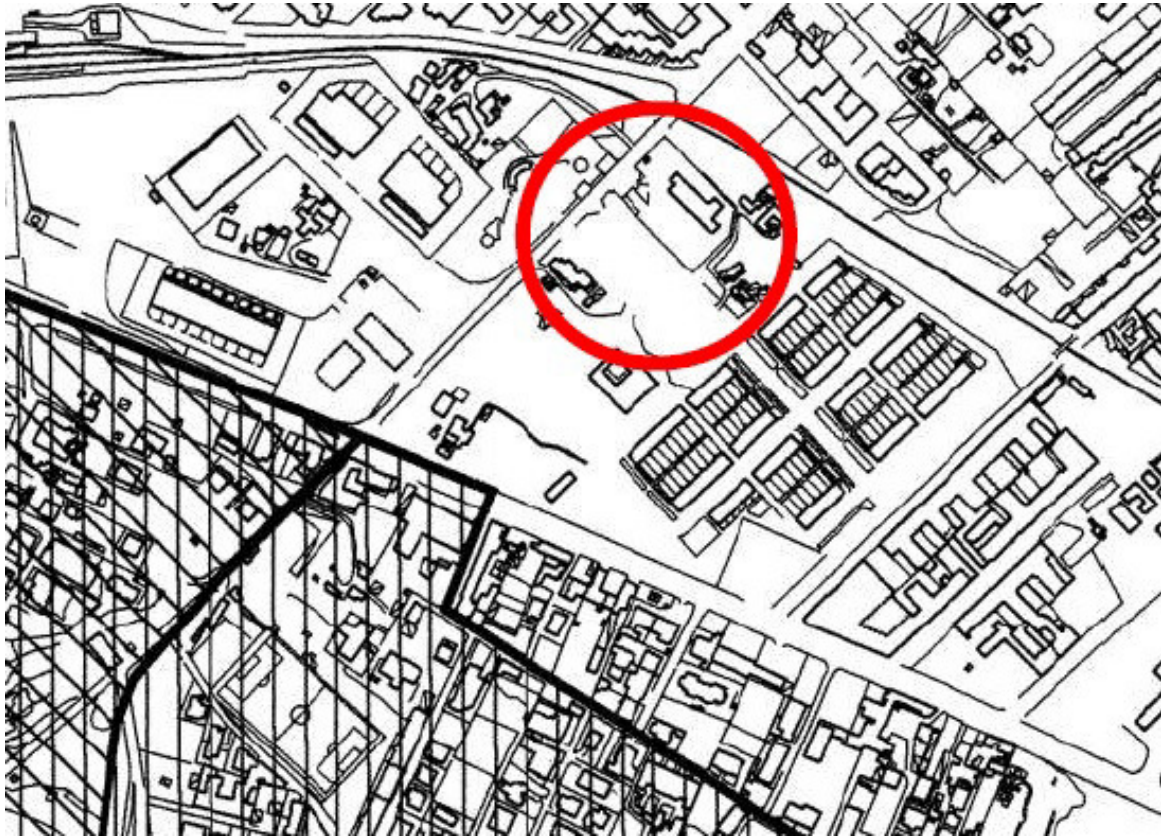
*TAV. 8 – Specificazioni – art. 56  
Attrezzature di quartiere come immobili destinati a istruzione, interesse comune, parcheggi.*



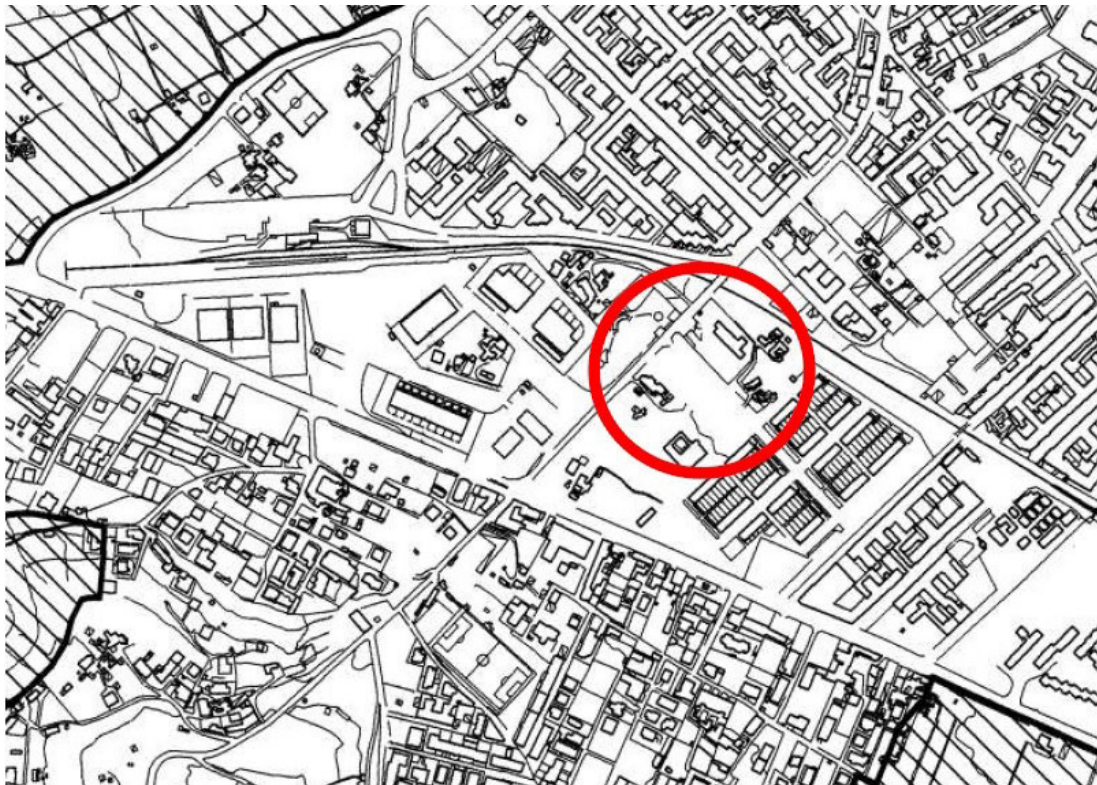
*TAV. 12 – Vincoli geomorfologici*



*Area Stabile*



TAV. 13 – Vincoli paesaggistici ex L. 1947/1939 e 431/1985



TAV. 14 – Vincoli e aree di interesse archeologico



L'area d'intervento **non rientra** nel perimetro delle zone di vincolo in materia di tutela dei Beni Culturali e Paesaggistici, di cui agli artt. 10 e 11, e 136 e 142 del D.Lgs. n.42/2004, **ne nel perimetro del vincolo archeologico**

### **3. PIANIFICAZIONE RISCHIO VULCANICO**

#### **3.1 Aspetti generali**

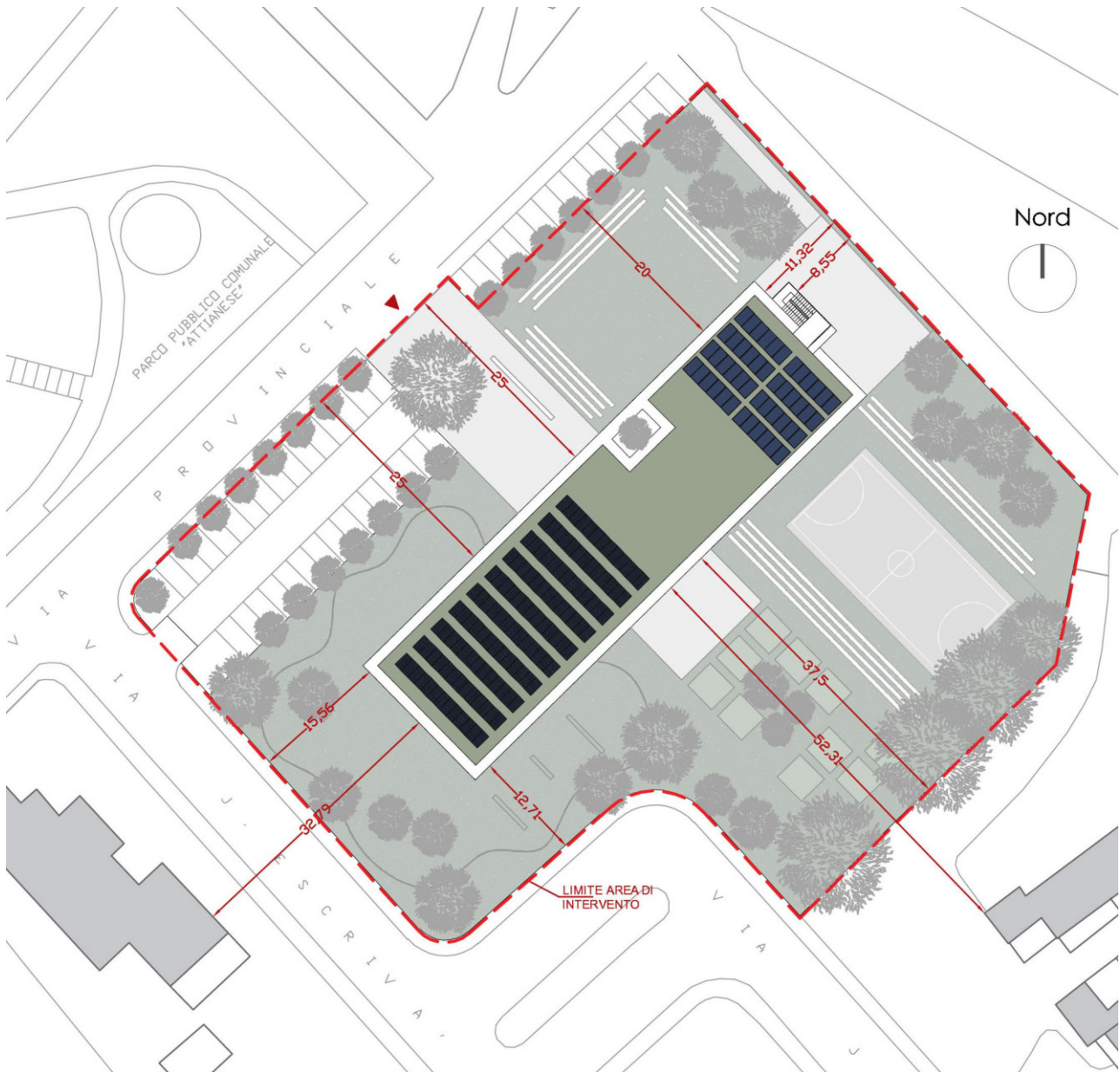
Ai sensi del Decreto del Consiglio dei Ministri (Dipartimento Protezione Civile) del 24 giugno 2016 in materia di Nuove disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di **emergenza per rischio vulcanico dei Campi Flegrei** l'area d'intervento rientra nella **Zona Rossa**.

Al fine di garantire l'assistenza alla popolazione dell'area flegrea cautelativamente evacuata, ciascun comune della «Zona rossa» è gemellato con una regione o provincia autonoma secondo lo schema riportato nell'allegato 5, che costituisce parte integrante del suddetto provvedimento. Le regioni e le province autonome interessate rendono operativi i predetti gemellaggi mediante specifici protocolli d'intesa sottoscritti con la Regione Campania ed i comuni gemellati, in raccordo con il Dipartimento della protezione civile e adottano specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere

Per l'elaborazione e l'aggiornamento delle rispettive pianificazioni di emergenza, ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della «Zona Rossa», delle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, sono valide, fatti salvi i dovuti adattamenti relativi al territorio, le indicazioni del Capo del Dipartimento della protezione civile emanate, d'intesa con la Regione Campania, sentita la Conferenza unificata, con decreto del 2 febbraio 2015 recante «Indicazioni, alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile, inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della Zona rossa dell'area vesuviana» pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 75 del 31 marzo 2015. Ciascuna delle componenti e strutture operative destinatarie delle indicazioni fornite dal Capo del Dipartimento della protezione civile, per quanto di competenza e ad integrazione di quanto previsto dalle rispettive procedure, provvede alla redazione, aggiornamento e adeguamento delle rispettive pianificazioni di emergenza per la «Zona rossa» dell'area flegrea.

**L'intervento riguarda una demolizione e ricostruzione, pertanto non si configura un incremento del carico urbanistico.**

#### 4. IL PROGETTO



*Planimetri generale di progetto*

L'area su cui ricadono gli immobili è pari a 6.400,00 mq., l'indice di fabbricabilità territoriale è pari a 2,5 mc/mq, incluso dei volumi esistenti da demolire.



L'area di sedime dell'unico fabbricato di cui si compone la futura scuola, comprensiva di palestra è pari a 1180 mq, le altezze fuori terra variano tra 10 mt e 7,4 mt rispetto a l'area di campagna nel pieno rispetto dell'indice di fabbricabilità sopra riportato.

Le delle **distanze dai confini** sono regolate da:

- Art. 68 Regolamento Edilizio Comune di Napoli (Relazione tra gli edifici) – Comma 2

*2) Distanza dai confini per tutti gli interventi è consentita l'aderenza di pareti di costruzioni non finestrate o liberi da costruzioni, oppure di almeno di 5 mt.*

Nel progetto la distanza minima dai confini liberi da costruzioni è di circa 8,50 mt. Quindi superiore ai 5,00 mt minimi.

Le **distanze tra i fabbricati** sono regolate da:

- Art. 873 Codice Civile

*Le costruzioni sui fondi finitimi, se non sono unite o aderenti, devono essere tenute a distanza non minore di 3 mt. Nei regolamenti locali può essere stabilita una distanza maggiore.*

- Art. 9 Punto 2 D.M. 1444/1968

*2) Nuovi edifici ricadenti in altre zone è prescritta in tutti i casi la distanza minima assoluta di mt. 10 tra le pareti tra le pareti finestrate e pareti di edifici antistanti*

- Art. 68 Regolamento Edilizio del Comune di Napoli

*1) distanza tra le facciate: omissis...Nelle zone caratterizzate da edilizia recente o di ristrutturazione urbanistica, per gli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione la distanza tra le facciate non deve essere inferiore alla metà della media delle altezze degli edifici prospicienti, e cmq non inferiore a 10,00 mt. Vanno comunque rispettate le distanze prescritte dalle norme antisismiche.*

- Punto C.2 – C.3 – C.4.1 D.M. 16/01/1996 (Norme Tecniche per le Costruzioni)

*Punto C.4.1 La larghezza degli intervalli d'isolamento, cioè la distanza minima fra muri frontali di due edifici, è quella prescritta dai regolamenti comunali purchè detti intervalli siano chiusi alla pubblica circolazione dei veicoli e/o pedoni.*

Lungo il confine dell'area non sono presenti corpi di fabbrica in aderenza, la distanza minima da fabbricati esistenti è di 29.40 mt., quindi nel pieno rispetto della normativa vigente anche in materia antisismica.